

ELEZIONI RSU

5-6-7 MARZO 2012

COMUNE DI ROMA



USB
Pubblico Impiego
via dell'aeroporto, 129
00175 - Roma
Tel 06.762821
FAX 06.7628233

USI Enti Locali
Largo G. Veratti, 25
00146 - Roma
Tel 06.70451981
FAX 06.77201444

ELEZIONI RSU

5-6-7 MARZO 2012

COMUNE DI ROMA



PROGRAMMA ELETTORALE PER LE RSU DI ROMA CAPITALE

Premessa	3
1.0 Il quadro nazionale	4
1.1 La situazione nazionale degli enti locali	6
2.0 La questione di Roma Capitale	10
2.1 Il contributo del sindacalismo di base al tavolo negoziale	11
2.2 L'esperienza di Roma Bene Comune	13
2.3 La prospettiva di Roma Capitale e il progetto Millenium	14
3.0 Programmare per il futuro	15
3.1 Le tre principali aree professionali: amministrativo, scolastico-educativo, vigilanza	16
3.2 Gli altri settori professionali (tecnico, sociale, comunicazione, sicurezza del lavoro)	20
3.3 La questione dei municipi e la macro organizzazione	22
3.4 La consistenza degli organici	23
3.5 La sicurezza del lavoro e il benessere organizzativo	24
3.6 La formazione	25
3.7 Il recupero di risorse economiche (alcune proposte)	26
4.0 Conclusioni	27

Queste elezioni della Rappresentanza Sindacale Unitaria dei lavoratori di Roma Capitale giungono in un momento di grande difficoltà per il nostro paese e dopo un troppo lungo periodo di proroga della vecchia R.S.U.

Le OO.SS. "storiche" (CGIL, CISL, UIL e quant'altri accodatisi nel corso del tempo al carro del padrone di turno) si recano al voto con qualche fatica, vedendo sempre con un certo fastidio qualunque passaggio di verifica della loro rappresentatività da parte dei lavoratori, quando non si tratti di certificare semplicemente la loro legittimazione anche con il voto.

Roma Capitale è precisamente uno dei luoghi in cui tale "certificazione automatica" rischia di non essere scontata. Qui si è riusciti a compiere un piccolo miracolo aggregando USI e USB nella lista *USB Pubblico Impiego*. Resta il rammarico di non essere riusciti a coinvolgere nel percorso anche i compagni e le compagne di reteComune, ma ci abbiamo provato in tutti i modi.

Questo primo risultato è già di per sé positivo e si inserisce in quel tentativo di unire il frastagliato mondo del sindacalismo di base iniziato nel 2009 e che oggi raggiunge un significativo livello di maturità: proprio a partire da Roma.

Così come accettammo la sfida di accedere al tavolo centrale di trattativa (nella consultazione elettorale delle RSU 2007), oggi l'obiettivo deve essere più alto: dobbiamo concretamente conquistare quella rappresentatività che consentirebbe l'accesso ai tavoli negoziali nazionali. Roma e i suoi Lavoratori e Lavoratrici possono certamente dare il più alto contributo in questo senso. Aiutiamoci tutti a reggere meglio e con maggiori strumenti questo nero periodo di recessione economica e culturale. Grazie a tutti e a tutte!

1.0 Il quadro nazionale

Gli enti pubblici locali svolgono la fondamentale funzione - direttamente o attraverso aziende, agenzie e istituzioni da esso controllate - della produzione e gestione di innumerevoli attività e servizi essenziali per tutta la cittadinanza. Bisogna comprendere fino in fondo l'importanza di questo ruolo e quindi del lavoro delle centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori che lo rendono possibile, in un periodo di perdurante, pesante attacco al settore pubblico nel suo insieme: ai diritti individuali e sindacali e al salario dei dipendenti, da un lato; alle risorse economiche necessarie al suo normale ed efficace funzionamento, dall'altro. Bisogna capire, cioè, la valenza strategica di una possibile "unità d'azione" con i cittadini-utenti di tutti quei servizi. Strategica, perché solo questa alleanza potrà spezzare l'assedio che dura ormai da molti, troppi anni, da parte di centrosinistra e centrodestra - dalle leggi Bassanini degli anni Novanta alle leggi Brunetta-Tremonti del recentissimo passato - ai lavoratori della Pubblica Amministrazione e, con particolare accanimento, a quelli degli enti locali: blocco dei contratti e degli aumenti salariali, blocco quasi totale del turnover, inasprimenti disciplinari, crescita del potere dei dirigenti, svalorizzazione delle competenze interne a fronte di incrementi di spesa per appalti e consulenze esterne, drastici tagli dei trasferimenti di fondi dallo stato, ecc. Parallelamente, si è intensificato lo smantellamento del settore pubblico, dalla scuola e dall'università al servizio sanitario nazionale e ai servizi pubblici locali, con leggi finanziarie ammazza-bilanci e "riforme" sciagurate come quella Gelmini-Tremonti per scuola e università. E ora, dopo la straordinaria vittoria dei referendum del 13 giugno 2011, con uno schiacciante 95% dei sì all'abrogazione delle leggi di privatizzazione della gestione dell'acqua e dei servizi pubblici locali con valore economico, i potentati economico-finanziari dominanti non si rassegnano e pretendono di ignorare la volontà popolare proseguendo nelle privatizzazioni bocciate dai referendum: Governo Berlusconi e Governo Monti, stesso obiettivo. Unità d'azione, dunque, con quelle decine di milioni di cittadini che non ci stanno a farsi "fregare" un'altra volta, per garantire e riqualificare i servizi pubblici locali, con nuove assunzioni e maggiori finanziamenti. Vecchie e nuove forme di lotta che devono vedere tutti i lavoratori nel ruolo di protagonisti attivi, con il sindacalismo di base e conflittuale, per sconfiggere chi ha creato questa crisi e vuole farla pagare tutta a noi.

C'è più di un motivo valido per votare la lista del sindacalismo di base e conflittuale, a queste elezioni R.S.U. Uno di questi - non il meno importante - è la necessità di poter scegliere rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori che si possa esser certi non firmeranno mai accordi peggiorativi rispetto al contratto nazionale, che non toglieranno mai ai lavoratori il potere di decidere sugli accordi sindacali con la controparte, che non rinunceranno mai al diritto di sciopero. Precisamente il contrario del comportamento quotidiano dei sindacati confederali, come dimostrato dalla storia recente.

Il 28 giugno 2011 è stato sottoscritto un accordo nazionale interconfederale tra CGIL, CISL, UIL e Confindustria - ratificato il 21 settembre - che smantella decenni di lotte e di conquiste sindacali. Un accordo che, anticipando il famigerato art. 8 della manovra finanziaria dell'agosto 2011 (governo Berlusconi, ministro del lavoro Sacconi),

- a) consente al contratto aziendale di derogare dai contratti nazionali su: prestazione lavorativa, orari, organizzazione del lavoro;
- b) cancella quasi completamente il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di approvare o bocciare accordi e contratti, limitandolo al solo caso in cui essi riescano, entro 10 gg. dalla firma dell'accordo da parte delle RSA (Rappresentanze Sindacali Aziendali, nominate dagli stessi sindacati), a raccogliere le firme del 30% dei dipendenti;
- c) conferma l'antidemocratica quota garantita del 33% del totale della rappresentanza sindacale alle organizzazioni confederali, nelle aziende dove si svolgano elezioni per le RSU;
- d) rinvia a regolamenti, da definire tra le federazioni di categoria, le modalità di approvazione delle ipotesi di accordo per i contratti nazionali: regolamenti che "potranno prevedere" (oppure non prevedere) l'approvazione da parte dei lavoratori e delle lavoratrici;
- e) lascia all'azienda la decisione di mettere o no in busta paga le trattative sindacali, consentendogli in pratica di scegliersi il sindacato meno conflittuale cui consentire prerogative e diritti sindacali;
- f) vincola alla "tregua sindacale" (divieto di sciopero) i sindacati aderenti alle confederazioni firmatarie del contratto aziendale.

Questo capolavoro di accordo interconfederale riguarda il settore privato, è vero. Ma è del tutto evidente che si tratta di un esempio pessimo e pericoloso: se una futura proposta di legge volesse estendere queste nuove regole anche al pubblico impiego, CGIL-CISL-UIL non potrebbero certo opporsi...

1.1 La situazione nazionale degli enti locali

Il personale delle Autonomie Locali si è lasciato alle spalle un anno che sarebbe bene dimenticare...

...per le tante storture e nefandezze prodotte da una raffica di disposizioni finanziarie, iniziate sotto il governo Berlusconi e proseguite con Monti.

In un solo anno cinque manovre finanziarie hanno colpito un po' tutto il Pubblico Impiego, ma si sono particolarmente concentrate sul personale delle Regioni, delle Province e dei Comuni nella convinzione che in tale settore si annidino sprechi che - se risolti potrebbero riequilibrare i conti dissestati della "Azienda Italia".

La parolina magica che ha fatto ingoiare l'amaro boccone agli amministratori locali e alle organizzazioni sindacali concertative e che è stata proposta in varie salse (*l'Europa ce lo chiede, i mercati ce lo chiedono, occorre recuperare gli sprechi delle amministrazioni precedenti, etc.*) la possiamo individuare nel cosiddetto "federalismo".

Ma di quale federalismo parliamo?

Gli amministratori hanno pensato che raggiungendo un significativo livello di autonomia (*anche impositiva, come per l'IMU o per la compartecipazione alla riscossione dell'IVA*) si potesse evitare il ricorso al contributo dello Stato (*come è nel sistema attuale*) e quindi - al di là della necessaria "moina" - hanno accettato le difficoltà del momento pensando a un momento di riscatto successivo.

Da parte sindacale ha prevalso invece l'idea che bastasse recuperare un po' di soldi (*con l'accordo del 4/2/2010*) da destinare al salario accessorio (*e da distribuire solo ai meritevoli*). Non una parola contro gli strali di Brunetta (*e di Ichino*) e contro il "brunettismo" che ha contagiato non pochi amministratori locali.

Ma il magma incandescente, provocato dallo pseudo-federalismo e dalla pseudo-meritocrazia, ha una data d'origine che possiamo far risalire alla riforma costituzionale del 2001. Gli effetti sono oggi sotto gli occhi di tutti:

- **dal punto di vista delle Regioni** - la condizione di "piccolo stato sovrano" ha impattato con l'imposizione governativa di "commissari ad acta" per ogni piccola-grande questione: dai rifiuti, alla sanità, alle grandi opere (*autostrade, TAV, etc.*);

- **dal punto di vista delle Province** - si è perseguito il disegno che Gelli delineò nel programma della P2 prevedendone l'abolizione e facendo credere al personale lì collocato, che il trasferimento verso Regioni o Comuni capoluogo possa generare significativi incrementi retributivi (*per la cronaca, questo fatto non si è mai verificato: né per i Vigili del Fuoco transitati nel Comparto Sicurezza, né per il personale ATA transitato dagli enti locali alla scuola, né per il personale transitato dalle prefetture verso enti locali o enti previdenziali, etc.*)
- **dal punto di vista dei piccoli, medi e grandi comuni** - la sostanza è la stessa: la diminuzione di risorse dell'ente e la contrazione delle assunzioni (*solo 2 su 10 cessati vengono rimpiazzati*) comporta la drastica riduzione di servizi o, in alternativa, l'aumento delle spese per l'affidamento in appalto
- **IPAB e altri enti strumentali** - sono ormai ridotti al lumicino e in più di qualche occasione sono state assorbite dagli enti che le avevano generate

Il personale degli enti locali rischia di essere definitivamente stritolato da questa sinergia di forze: l'Europa e gli organismi bancari che la guidano, lo Stato centrale e la sua abdicazione ai mercati, la politica localista e di piccolo cabotaggio dei ras locali.

Oggi siamo a un appuntamento vitale per la classe lavoratrice (*non solo nel nostro paese*). Le conquiste del passato vengono fatte passare come privilegi e i lavoratori e le lavoratrici non trovano riferimenti, nella società, capaci di interpretare il loro malessere, il loro disagio; si trovano nella condizione di dover sopportare l'accusa di 'fannullonismo' e l'essere additati come responsabili dello sfascio (*oltretutto con uno stipendio che supera di poco i 1000 Euro e raramente arriva a 1500*).

USB Pubblico Impiego, dove presente, è riuscita a contenere le spinte più eversive del "brunettismo" e a impedire le degenerazioni peggiori di chi intendeva privatizzare tutto il privatizzabile (*dall'acqua, al settore scolastico-educativo, ai servizi pubblici in genere, etc.*). Ma una sola battaglia di testimonianza non è più sufficiente.

Oggi **USB** si pone come un sindacato che ambisce a diventare concreto e generale riferimento del mondo del lavoro e, più complessivamente, della società nella sua interezza e per farlo si pone in una logica che non è più quella della semplice contrapposizione, ma, unitamente alla critica, propone e sviluppa un modello alternativo, una

società diversa senza temere i cambiamenti, anzi, proponendosi di essere noi stessi protagonisti di un cambiamento diverso da quello imposto dalle controparti, amministratori, padroni, banchieri o governi che siano.

Da questa analisi nascono tre sfide fondamentali prodotte dalla sintesi di anni di ascolto e di partecipazione di chi lavora negli enti locali. Sfide che, se pure oggi sembrano scontrarsi con un rapporto di forza non favorevole, sono fondate sulla certezza che tutto può cambiare: purché cambi anzitutto nella nostra testa.

Sfidare il 'brunettismo',

difendendo la dignità di quel pezzo di mondo che lavora, che ha le competenze e le capacità di far funzionare la Pubblica Amministrazione e che invece viene sistematicamente disprezzato nelle singole amministrazioni sempre molto attente a premiare l'incompetenza, purché asservita.

Sfidare la guerra del debito, nazionale e locale,

nella consapevolezza che non tutti sentono di essere combattenti, ma chiedendo a ciascuno di provare ad essere partigiano. In questo caso significa creare quella rete informativa che faccia emergere alla luce del giorno quanto spreco si annidi nelle nostre amministrazioni non per l'inefficienza del personale, ma per l'incompetenza di una oligarchia pagata profumatamente e per il bieco interesse personale e l'inettitudine di una intera classe politica. Il recupero di queste risorse dovrà essere destinato all'incremento della spesa per il personale delle categorie e utilizzato sia per sanare i rapporti di lavoro precario ed effettuare nuove assunzioni, sia per un rinnovo finalmente dignitoso del Contratto Nazionale di Lavoro.

Sfidare la ricetta del federalismo,

per ripensare complessivamente l'intero apparato amministrativo, senza necessità di sopprimere enti o di applicare forme di mobilità coatta, ma redistribuendo complessivamente le funzioni (e non il personale) e i livelli di governo; garantendo parità di contratto e parità di salario; incoraggiando le differenze culturali e le autonomie funzionali, anziché mortificarle, e che abbia la forza di rinnovare i contratti senza bisogno di "spennare" l'utenza.

All'interno di queste tre sfide trovano adeguato spazio e significato tutte le nostre rivendicazioni, da quelle salariali, a quelle organizzative, a quelle legate all'esercizio dei diritti più elementari.

Da qui passa il voto alle R.S.U. Da qui passa la disponibilità di chi vuole contribuire a cambiare il corso della storia. Da qui tutto cambia!



2.0 La questione di Roma Capitale

Nel corso della gestione Alemanno si è imposta nell'agenda politica la questione di Roma Capitale. In un primo momento la vicenda ha spaccato il quadro politico di governo nazionale (PdL e Lega), salvo poi trovare una ricomposizione - anche simbolica - basata su una spartizione del piatto. Come dire: *pajata e polenta!*

Attualmente, il secondo decreto su Roma Capitale sta completando l'iter per l'approvazione definitiva (pressoché certa). Ancora però non c'è chiarezza su quello che sarà capace di produrre concretamente nella gestione della nostra città.

Non v'è dubbio che gli interessi di Alemanno e soci si siano concentrati prevalentemente nella gestione dell'urbanistica e nel tentativo di sottrarre un pezzo di tale potere pianificatorio alla Regione Lazio. Ma il secondo decreto apre anche spazi interessanti per quanto concerne le politiche del personale.

Dal nostro punto di vista dovrà, evidentemente, essere usato come un grimaldello per "sanare" il piano assunzionale dell'ente dalle limitazioni imposte dal legislatore negli anni passati.

2.0 Il contributo del sindacalismo di base al tavolo negoziale

Fino al 2007 al sindacalismo di base è stato sostanzialmente precluso l'accesso al tavolo negoziale centrale. Con le ultime elezioni - in forza dei consensi raccolti - l'allora RdB ebbe accesso con un componente RSU a tale negoziato.

Questi anni sono stati caratterizzati da un elemento di qualificante e fondamentale importanza: l'acquisizione di informazioni di prima mano. Queste informazioni sono state messe a disposizione di tutti e hanno costituito quella base di discussione attraverso cui portare direttamente al tavolo il contributo di lavoratori e lavoratrici.

Rispetto invece ai risultati raggiunti - pur nella ovvia sproporzione di forze - dobbiamo registrare risultati positivi, soprattutto per aver imposto all'agenda sindacale temi disattesi da molti anni. Di contro, la gestione concreta degli accordi non ci che non ci adeguatamente soddisfatto.

Tra gli obiettivi raggiunti possiamo certamente registrare il corso-concorso per il personale dei nidi; mentre non siamo ancora riusciti ad ottenere lo stesso per la scuola dell'infanzia.

A questo riguardo possiamo considerare positivamente la riapertura - dopo oltre 10 anni - di un consistente numero di progressioni verticali; ma del tutto negativamente consideriamo sia la predisposizione dei bandi, sia lo svolgimento delle procedure selettive, fortemente minate dal solito meccanismo clientelare.

Allo stesso modo possiamo considerare positivamente la "ristrutturazione" dei bandi per le posizioni organizzative (seppure tale istituto normativo continui a non piacerci), in cui è stato sostanzialmente eliminato il punteggio attribuito (a prescindere) a chi già la possedeva. Del tutto negativo ci è apparso invece l'aver introdotto un pezzetto di valutazione discrezionale in più affidata ai dirigenti che ha giustamente determinato un aspro contenzioso.

Lo stesso dicasi per le indennità previste - con il contratto decentrato del 2010 - per un consistente numero di educatrici e insegnanti di scuola dell'infanzia, per tutti i funzionari educativi e per tutti gli autisti e gli operatori dei servizi ambientali.

La modalità attraverso cui si è pervenuti a queste attribuzioni economiche ha creato un forte malcontento tra categoria e categoria e -

nel caso del settore scolastico-educativo - ha addirittura sviluppato spequazioni all'interno delle stesse categorie interessate.

In sostanza, laddove siamo riusciti a informare correttamente il personale e a definire proposte credibili per tutte le categorie, è intervenuta pesantemente la macchina del sindacalismo concertativo nel tentativo di dividere nuovamente lavoratori e lavoratrici, mettendo un settore contro l'altro, con proposte a misura di micro o macro categoria professionale (una specie di guerra tra bande guidata dai singoli ras sindacali). Un modo per lasciare il personale nella condizione di difendere il proprio piccolo beneficio economico (ove pure esistesse), evitando qualunque coinvolgimento di tutti i lavoratori per raggiungere un obiettivo generale ancora più grande.

In definitiva crediamo che il lavoro da svolgere nella prossime RSU debba meglio qualificarsi nella direzione di recuperare gli squilibri che si sono manifestati nel periodo di vigenza delle RSU elette nel 2007 per fare in modo che le divisioni del passato tra categorie siano ricomposte in una serie di obiettivi generali, come indicato del resto proprio in questo programma.



2.2 L'esperienza di Roma Bene Comune

Nel corso del 2010, a Roma un insieme composito e variegato di forze politiche, sociali e di movimento ha dato vita all'esperimento denominato "Roma Bene Comune". Attorno all'esperimento si sono raccolte forze tra loro molto diverse: chi proveniva dalle lotte per il diritto all'abitare, chi dai comitati referendari per sostenere il mantenimento dell'acqua e dei servizi primari nell'ambito della gestione pubblica, chi dai movimenti studenteschi, chi dai comitati dei pendolari, etc.

Roma Bene Comune ha dato vita a un significativo momento di aggregazione sociale cui hanno contribuito in modo significativo anche le organizzazioni sindacali **USI** e **USB**.

I due momenti più significativi di tale percorso si sono registrati alla fine di Dicembre del 2010, con undici giorni di occupazione "dei tetti" della regione Lazio, e a Luglio 2011, con l'occupazione per tre giorni dei tetti del Campidoglio.

In tutti e due i casi si è aperta una vera e propria contrattazione sociale generale, che al di là dei concreti risultati ottenuti (che comunque ci sono stati) ha imposto all'attenzione generale un diverso modo di concepire la gestione della "cosa pubblica".

2.3 La prospettiva di Roma Capitale e il progetto Millenium

È evidente che dopo 17 anni di gestione della città da parte dei governi di centro-sinistra, qualche difficoltà Alemanno e la sua giunta di destra l'abbiano incontrata.

L'aver preso tempo con l'analisi della condizione economico-finanziaria e, successivamente, con il commissariamento per la gestione del debito non hanno consentito alla nuova Giunta di elaborare un chiaro programma d'intervento, nonostante il contributo di una commissione di saggi a ciò dedicata.

Forse il punto più alto prodotto è stato il cosiddetto "Progetto Millenium" che però si è rivelato una semplice vetrina, peraltro zeppa di dimenticanze e priva di interventi concreti per la città: una vera e propria occasione sprecata!

Oggi l'attenzione generale si sposta verso l'appuntamento olimpico del 2020, ma anche qui il terreno è stato minato dallo stesso staff del Sindaco: prima con la gaffe nei riguardi del disastro di *Fukushima* (il Giappone è candidato alla gestione delle Olimpiadi del 2020) e, più di recente, con la manifesta incapacità di gestire i problemi derivati dalla nevicata "imprevista" di Roma, che non depone certo a favore della capacità di gestire un evento complesso come quello delle Olimpiadi.

3.0 Programmare per il futuro

La condizione generale dell'Italia ha consentito agli ultimi Governi di porre in essere interventi che hanno colpito duramente la classe lavoratrice in genere e il personale pubblico in particolare. Allo stato attuale vige un blocco dei contratti che si protrarrà fino al 2017 e non sembrano determinarsi le condizioni per ribaltare questa situazione.

Per questo - a livello cittadino - abbiamo ritenuto utile concentrare gli sforzi di elaborazione posti anche a base di questo programma elettorale verso una visione di sistema, anziché produrre la classica "lista della spesa". Si tratta di affrontare molte delle questioni sul tappeto provando a mettere in cantiere riforme strutturali con l'obiettivo di spostare complessivamente l'attenzione di tutto il personale su obiettivi strategici e di spessore, anziché sui piccoli vantaggi per questa o quella categoria professionale.

Naturalmente, molte vicende sono qui delineate in una logica trasversale, pur se ogni area professionale necessiterebbe di un più specifico approfondimento e di una attenzione particolare alle sue specificità.

3.1 Le tre principali aree professionali: amministrativa, scolastico-educativa, vigilanza

AREA AMMINISTRATIVA

Questo settore - da sempre considerato il “ventre molle” del Pubblico Impiego - è stato fatto oggetto delle accuse di “fannullonismo” - per quanto riguarda il personale capitolino - sin dai tempi della Giunta Veltroni, grazie al contributo dell’allora assessore al personale D’Ubaldo.

È un settore sul quale, in realtà, poggia l’intera ossatura organizzativa del comune di Roma Capitale (così come, d’altronde, di ogni ente pubblico). Ma si tratta di una strutturazione organizzativa a dir poco “borbonica” e che andrebbe fortemente ripensata e riprogettata, ascoltando le effettive esigenze e peculiarità derivanti dalla viva esperienza di vi opera e concentrando una particolare attenzione verso le strutture territoriali (Municipi).

Inutile nascondere che la complessità (peraltro quantomai mutevole nel tempo) delle funzioni svolte nell’ambito di tale settore ha creato non poche difficoltà nella individuazione di specifiche piattaforme rivendicative che potessero mobilitare l’insieme dei lavoratori coinvolti.

Proprio al fine di sgombrare il campo da “microconflittualità” senza alcuna prospettiva, ci sembra opportuno ricordare quella che è (o almeno dovrebbe essere) la funzione essenziale dell’apparato amministrativo degli enti pubblici in generale, la cosiddetta “burocrazia”: quella di garantire la correttezza e unicità delle maledette “procedure”, indipendentemente dai singoli soggetti coinvolti.

La tanto disprezzata “burocrazia” (di cui il settore amministrativo rappresenta il corpo centrale) è sempre stata, nonostante le inevitabili storture proprie di ogni pubblica amministrazione, un presidio fondamentale della democrazia, proprio in quanto garante dell’applicazione di un “diritto eguale” nei confronti di ogni cittadino. Ed è soprattutto per questo che è, da tempo, sotto attacco. Non per la favola degli “sprechi”, che riguardano ben altri ambiti della “spesa pubblica”.

Dal riconquistato orgoglio di questo ruolo può finalmente ricostruirsi anche un percorso di giuste rivendicazioni sia sul piano professionale che su quello economico.

AREA EDUCATIVA

Il settore dei Nidi ha vissuto una stagione di grande vivacità sindacale a Roma subito dopo l’approvazione del Contratto Decentrato del 2005. Oggi sembrano essere venute meno le resistenze di quel sindacalismo concertativo, cui si deve attribuire una grande responsabilità nel processo di privatizzazione attuato.

In tal senso occorre, pertanto, partire dalla più ferma opposizione alla trasformazione voluta dalla Regione Lazio con la legge 12 del 2011, che ha imposto un rapporto educatore/bambino di 1/7 e ridotto fortemente gli spazi educativi nelle strutture.

Complessivamente, sia per il settore dei Nidi che per quello della Scuola dell’Infanzia, la proposta non può che ricondursi alla petizione popolare nazionale promossa nei mesi passati da un vario e articolato gruppo di educatrici ed insegnanti provenienti da molte città italiane.

Il primo punto della petizione – che in sé ingloba tutte le micro e macro vertenze sollevate in questi anni - intende **riconoscere il Nido d’infanzia nell’ambito dell’istruzione pubblica, anziché in quello dei servizi sociali a domanda individuale** e si pone l’obiettivo di **qualificare l’offerta formativa attraverso un articolato progetto complessivo che riguardi l’età compresa tra 0 e 6 anni**, integrando, in tal modo, la relazione tra Nidi e Scuole dell’Infanzia.

AREA SCOLASTICA

In perfetta linea con il governo dei banchieri, anche a Roma Capitale, il settore scolastico educativo viene considerato sempre più come una “spesa” pubblica che si deve ridurre e tagliare, o affidare a i privati, o comunque trasformare in azienda da cui trarre profitto, a discapito delle lavoratrici e dei lavoratori e, ancor più, dei contribuenti.

Mentre per i Nidi questo passaggio dal pubblico al privato è più repentino, con la cessione di intere strutture, per la Scuola dell’Infanzia il processo è più lento ed ha portato, per il momento, alla pressoché totale esternalizzazione del servizio dei collaboratori scolastici e degli addetti alla mensa.

Per quanto riguarda il personale docente, le mancate assunzioni hanno prodotto una carenza nell’organico che ha raggiunto le 800 unità su un totale di 310 scuole. Questa situazione di precariato diffuso rende precario anche il normale svolgimento delle attività didattiche e l’attuazione

del Piano dell'Offerta Formativa, aumentando il carico di lavoro e di responsabilità del personale di ruolo. Spesso le insegnanti di appoggio alla classe vengono impropriamente utilizzate come tappabuchi e sottratte dal loro ruolo di sostegno alle bambine e ai bambini diversamente abili, inficiando così la realizzazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI). Tutto questo sta portando alla distruzione della scuola pubblica e calpestando i diritti di chi ci lavora e dei piccoli utenti del servizio.

Le insegnanti di ruolo e precarie intendono contrastare tale percorso ed opporsi alla esternalizzazione selvaggia per la salvaguardia del servizio pubblico. L'obiettivo è portare la nostra voce nei luoghi decisionali affinché s'investa in questo settore coprendo tutti i vuoti di organico, attivando percorsi di riqualificazione del personale e ridiscutendo l'assetto generale dei corsi di aggiornamento, in modo da garantire una maggiore condivisione progettuale e valorizzazione delle competenze già acquisite dai singoli docenti.

AREA DELLA VIGILANZA

Questo settore lavorativo risente del quadro di interventi voluto dalla Giunta Alemanno (e sostenuto dai sindacati di mestiere) su due aspetti fondamentali: la questione dell'armamento e quella dell'ordinamento professionale. Ma molte delle esigenze reali del personale sono state completamente ignorate.

Su questi aspetti, nel corso del 2011, abbiamo avviato un'inchiesta allo scopo di mettere a fuoco le necessità concrete a partire dai gruppi municipali. I risultati ottenuti hanno tracciato anche la linea d'intervento sindacale che ha posto grande attenzione su chi svolge il proprio servizio in strada.

In primo luogo è emersa la forte necessità di aprire un serio confronto con l'Amministrazione sulle condizioni delle sedi di lavoro delle varie U.O. che, nella maggior parte dei casi, risultano essere delle sedi "di risulta", sistemate alla meglio e, in alcuni casi, non rispondenti pienamente alle attuali norme in materia di **sicurezza sui luoghi di lavoro**.

Di pari passo è necessario concretizzare quella cultura di formazione-informazione, circa la **prevenzione della salute dei lavoratori**, intesa come monitoraggio sullo stato di salute del personale, analisi dei fattori di rischio, a cui gli operatori sono quotidianamente esposti e definizione delle misure di protezione da adottare per l'abbattimento di tali rischi.

Appare parimenti necessario garantire la quantità di **organici del Corpo** e riesaminare il nuovo **Ordinamento del Corpo**, che ha completamente trascurato il livello di organizzazione più elementare della Categoria C. In questa rivisitazione occorrerà anche calibrare l'entità di alcune **indennità** - riconosciute a questa come ad altre categorie - che hanno bisogno di un effettivo adeguamento economico al costo o al disagio previsto. Infine dovremo dedicare una significativa attenzione alla dotazione degli **ausili tecnici-logistici** e rivedere i criteri di assegnazione/integrazione del **vestiario** del personale con particolare attenzione alla qualità degli articoli previsti.



3.2 Gli altri settori professionali: tecnico, sociale, cultura, comunicazione, sicurezza del lavoro

È il caso di evidenziare la particolare situazione in cui opera il **personale tecnico** che spesso viene investito di elevati livelli di responsabilità, ma che, ad oggi, non gode delle necessarie tutele assicurative (previste invece per la dirigenza). È fondamentale, a nostro giudizio, riprendere in mano questo tema, investendo l'amministrazione comunale di questa basilare richiesta. Al tempo stesso occorrerà ricondurre la progettazione delle opere pubbliche all'interno dell'ente, limitando quanto più possibile l'uso di professionisti esterni. Senza contare un rafforzamento generale delle funzioni di vigilanza e controllo rispetto ai cantieri delle opere pubbliche.

I **servizi sociali** del comune di Roma Capitale sono ormai quasi completamente orientati verso l'esternalizzazione. Anche in tale ambito è necessario elaborare progetti e proposte sufficientemente forti da contrastare tale tendenza, ponendo in primo piano l'esigenza di **adeguamento degli organici** alla nuova composizione sociale determinata: sia dall'afflusso, nella nostra città, di un elevato numero di immigrati, sia dalle nuove povertà determinate da manovre economiche dall'effetto devastante.

Contemporaneamente occorrerà attribuire **maggiori poteri organizzativi** alla figura dell'assistente sociale per non ridurre tale personale al solo ruolo di mero esecutore di "adempimenti" commissionati dall'Amministrazione centrale, quando non di semplice passacarte, per rafforzarne il ruolo di protagonista in un'ottica di rilancio del Piano Regolatore Sociale Cittadino e dei Piani di Zona, tramite il potenziamento della rete sociosanitaria metropolitana, la riforma dell'assistenza domiciliare e delle politiche di accoglienza, la reale prevenzione e riduzione del danno.

L'area della comunicazione costituisce una acquisizione relativamente recente nel nostro ordinamento, ma il cui contenuto è stato progressivamente svilito alla sola funzione di "urpista". In realtà lo spazio della comunicazione risulta ben più ampio (si pensi all'area dell'ufficio stampa o a quella della comunicazione istituzionale), ma su questo tutti gli schieramenti politici hanno sempre preferito glissare e dare spazio a consulenti presi dall'esterno e "vicini" allo schieramento politico che, volta per volta, si trova a governare. Compito della RSU sarà proprio quello di

allargare le prospettive professionali di questo settore a partire da quel personale che "sente" l'importanza di questa funzione.

Il **settore della cultura** deve ricevere un nuovo sprone dall'assetto organizzativo che abbiamo in mente per Roma Capitale. Rafforzare questo settore professionale significa mettere al centro dell'attenzione generale la Roma della cultura al posto della Roma del mattone.

L'area professionale di più recente istituzione è quella della **sicurezza del lavoro**. A parte il modo un po' piratesco relativo a tale istituzione (sostanzialmente tramite la trasformazione radicale del profilo professionale degli ex ispettori anonari), è indubbia l'esigenza di disporre di tali figure professionali, sebbene risultino ancora sottodimensionate (in questo senso l'Assemblea Capitolina ha approvato di recente un ordine del giorno - da noi sollecitato - per completare gli organici di questo profilo).

Al pari di tali figure dobbiamo ancora una volta registrare il totale disinteresse delle organizzazioni sindacali concertative ad eleggere la figura del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS). **In questo senso tutti i nostri candidati sono - al tempo stesso - candidati come RSU e come RLS.**

3.3 La questione dei municipi e la macro organizzazione

Nel corso della consiliatura di Alemanno si è posto mano alla organizzazione della Macrostruttura capitolino.

Si è trattato però di un'occasione perduta poiché la continua revisione *in progress* ha assecondato necessità del tutto scoordinate da un disegno organizzativo generale, ma dettate piuttosto da esigenze di natura clientelare.

A livello sindacale la questione della macro-organizzazione è stata gestita - di fatto - dal sindacato della dirigenza e sottratta al tavolo negoziale del comparto.

Con la nuova RSU ci proponiamo l'obiettivo di rivedere la macro-organizzazione investendo maggiormente sui Municipi in quanto strutture di diretta prossimità con le esigenze della cittadinanza.



3.4 La consistenza degli organici

Attualmente Roma Capitale conta poco più di 24.000 dipendenti di ruolo: un numero destinato a diminuire.

La pianta organica di diritto racconta che, per funzionare, Roma Capitale dovrebbe disporre di oltre 31.000 unità. Quindi all'appello mancano oltre 7.000 persone.

Per questo il principale obiettivo da raggiungere dovrà concentrarsi sul completamento degli organici: anche per le molte situazioni occupazionali rimaste irrisolte.

I rapporti di lavoro precario - strutturali nel settore scolastico-educativo, - si sono estesi anche ad altri settori. Per questo riterremo apprezzabile ottenere la sicurezza assunzionale:

- per il personale precario dei nidi e delle scuole dell'infanzia come previsto da piano assunzionale 2010 (mai onorato);
- per il personale precario ex interinale e ora a tempo determinato con proroga fino al 2014;
- per il personale part-time al 50% dell'orario, assunto nel corso del 2011 con tale modalità a causa delle limitazioni imposte dalle leggi finanziarie;
- per il restante personale precario, individuando modalità di progressiva stabilizzazione all'interno dei ruoli comunali.

A completamento del piano assunzionale e al fine di garantire un adeguato riconoscimento professionale (oltre che per risparmiare sulle risorse economiche utilizzate per i rapporti di lavoro interinale) le RSU che eleggeremo saranno impegnate ad assicurare lo scorrimento delle graduatorie degli idonei nelle progressioni verticali già effettuate.

3.5 La sicurezza del lavoro e il benessere organizzativo

Abbiamo già sottolineato l'esigenza di porre grande attenzione al tema della sicurezza del lavoro attraverso la candidatura dei nostri RSU anche come RLS; ma occorre proporre qualcosa di più: da una maggiore attenzione alle condizioni igienico-sanitarie delle sedi comunali, alla individuazione delle tipologie di lavoro usurante (anche attraverso la rotazione degli incarichi).

La questione "sicurezza" deve necessariamente accompagnarsi ad un livello di attenzione adeguato al cosiddetto "benessere organizzativo". In questa terminologia crediamo debbano essere ricondotte tutte le gestioni dei processi lavorativi in cui l'elemento organizzativo costituisce un tratto predominante e tale da contribuire a migliorare non la "produttività", ma l'effettivo apporto lavorativo e la partecipazione del Lavoratore o della Lavoratrice.

In questo capitolo andrà necessariamente ricondotta anche la questione del buono pasto - negato al personale dei nidi comunali e per tutti posizionato su un importo decisamente modesto - che, insieme a tutto il sindacalismo di base, 6000 dipendenti hanno chiesto di incrementare.

3.6 La formazione

Da molti anni le risorse destinate alla formazione sono state decisamente contratte e anche quelle già stanziare sono state ulteriormente ridotte dalle più recenti disposizioni finanziarie.

Questo ha riscosso - in parte - anche il gradimento del personale che si è trovato spesso a partecipare a iniziative formative di scarso interesse e con formatori non sempre all'altezza del compito.

La proposta che riteniamo necessario sviluppare ha avuto una sua prima sperimentazione nell'ambito della Ragioneria Generale. Con le risorse stanziare, si è avviata una ricognizione dei "desiderata" del personale, che ha poi potuto partecipare a più di una iniziativa formativa.

Un ulteriore livello di elaborazione dovrà necessariamente agganciare la formazione alla evoluzione di carriera o all'ampliamento delle competenze professionali.



3.7 Il recupero di risorse economiche (alcune proposte)

Le organizzazioni sindacali di base **USB** e **USI** hanno da tempo sviluppato proposte alternative all'attuale sistema economico.

Per rimanere al "solo" ambito dell'ente locale di Roma Capitale, è di tutta evidenza la possibilità di recuperare significative risorse attraverso una attenta verifica circa la congruità economica e la razionalizzazione delle spese per gli appalti.

Risparmi notevoli potrebbero ottenersi riducendo drasticamente le spese per "grandi eventi" e gli sprechi in genere, o incrementando gli introiti del servizio Affissioni e Pubblicità, attraverso un più puntuale e capillare controllo del territorio.

Non solo. Basterebbe il passaggio di tutta l'amministrazione capitolina al software libero (sistema operativo Linux), abbandonando il costoso e spesso inefficiente software proprietario (sistema operativo Windows), per generare un significativo risparmio economico.

Ma c'è dell'altro. Alcuni nostri colleghi che operano presso l'avvocatura capitolina hanno proposto una interessante iniziativa: quella di utilizzare le risorse derivanti dall'esito positivo delle cause legali che riguardano il comune di Roma Capitale. Attualmente tali risorse restano nelle tasche dei soli avvocati dirigenti e non avviene alcuna forma di redistribuzione. Ci proponiamo di far sì che questo avvenga.

Se poi volessimo strafare, basterebbe ridurre la moltiplicazione delle strutture e degli incarichi dirigenziali "ad interim" per generare un risparmio significativo da destinare all'incremento delle risorse decentrate per tutto il personale.

Non tacendo - infine - sul doppio incarico del Segretario Generale investito anche del ruolo di Direttore Generale (e ufficiale rogante per i contratti pubblici).

4.0 Conclusioni

Riteniamo che queste saranno le ultime RSU democratiche. Coscienti di quanto può derivare dall'esito del tavolo negoziale con Confindustria del 28 Giugno 2011 e dal decreto legge 138/2011 abbiamo lavorato per far confluire ogni utile contributo al raggiungimento di quella rappresentatività che, soprattutto negli enti locali, è in grado di determinare un significativo sbilanciamento dei tavoli negoziali e una decisa limitazione dello strapotere sindacale filogovernativo (o della concertazione ad ogni costo).

Attorno a questa idea si sono raccolte molte forze del sindacalismo di base e singoli lavoratori e lavoratrici (anche senza alcuna iscrizione sindacale) che hanno compreso la portata "storica" di questa consultazione.

Gli enti locali - Roma in particolare, anche grazie all'esperienza di *Roma Bene Comune* - hanno dato l'esempio della concreta possibilità di miscelare anime sindacali, o di singoli, profondamente diverse, purchè tese a recuperare un forte sistema di compartecipazione e condivisione delle scelte che riguardano ognuno di noi.

Da qui parte il nostro nuovo senso civico, da qui

TUTTO
CAMBIA

ELENCO DEI CANDIDATI E DELLE CANDIDATE

	COGNOME	NOME	SERVIZIO O UFFICIO
1	FIDA	CATERINA	ASILO NIDO MUNICIPIO VIII
2	BETTI	ROBERTO	RAGIONERIA GENERALE
3	SALERNO	GIORGIO	BIBLIOTECA BORGHESIANA
4	CANACARI	GREGORIO (detto RINO)	MUNICIPIO VIII
5	TROIANI	GIANPIETRO (detto GIANNI)	MUNICIPIO XIX UOT
6	PITTI	DANIELA	SCUOLA INFANZIA MUNICIPIO VI
7	BIGARI	BRUNO	I GRUPPO POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE
8	OLIVARI	MARIA LUISA	XX GRUPPO POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE
9	PRINCIPE	ANTONietta	SCUOLA DELL'INFANZIA GIOVANNI PAOLO I MUNICIPIO IV
10	CARLI	ALESSANDRO	DIP.TO RISORSE TECNOLOGICHE ANAGRAFE E STATO CIVILE
11	ZAPPELLONI	DANIELE	XIII GRUPPO POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE
12	COTOLONI	DANIELE	DIP.TO RISORSE TECNOLOGICHE TELEFONIA
13	LORETI	ALBERTO	MUNICIPIO VI
14	DEGRASSI	ROBERTO	ASSEMBLEA CAPITOLINA
15	ABBRUZZETTI	ROMINA	ASILO NIDO MUNICIPIO II
16	ASCENZI	ANTONELLA	ASILO NIDO MUNICIPIO XVII
17	BATTISTONI	ROSALBA	ASILO NIDO MUNICIPIO XIII
18	BELLACANZONE	SANDRA	ASILO NIDO GRILLO JO MUNICIPIO III
19	BERNABEI	SABRINA	SCUOLA INFANZIA MUNICIPIO VII
20	BETTI	ROMINA	SCUOLA DELL'INFANZIA "GELSOMINO" MUNICIPIO XI
21	BINARELLI	DANIELA	ASILO NIDO MUNICIPIO X
22	BOCCI	ELIANA	VI GRUPPO POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE
23	BRUSCHI	CLAUDIA	ASILO NIDO
24	BUCCOMINO	CARMELA	DIP.TO POLITICHE SOCIALI E DELLA SALUTE
25	CALISSE	GUSTINO	MUNICIPIO VIII U.O. SERV SOCIALI
26	CALLARI	ELISABETTA	MUNICIPIO XVI
27	CANNELLI	ELEONORA	GABINETTO SINDACO U.O. PARI OPPORTUNITA'
28	CANULLI	SONIA	MUNICIPIO XIII
29	CAPONECCHIA	DANIELA	SCUOLA INFANZIA MUNICIPIO XII
30	CASCIANI	GIULIANA	ASILO NIDO
31	CASULA	MARIA	MUNICIPIO XX
32	CAZZORLA	TIZIANA	ASILO NIDO "GIANBURRASCA" MUNICIPIO XVIII
33	CECI	MAURIZIO	DIP.TO COMUNICAZIONE
34	CICIOTTI	ROBERTO	MUNICIPIO I
35	CIMINO	MARCELLA (detta MICOL)	ASILO NIDO "IL GIARDINO DI SUSANNA" MUNICIPIO X
36	CINTI	GISELDA	ASILO NIDO MUNICIPIO IV
37	COLANTUONO	ELISA	DIP.TO POLITICHE EDUC. E SCOLASTICHE
38	COLUSSI	PATRIZIA	ASILO NIDO MUNICIPIO X

	COGNOME	NOME	SERVIZIO O UFFICIO
39	CONTI	CINZIA	ASILO NIDO MUNICIPIO XI
40	CORBI	FRANCESCA	MUNICIPIO XX
41	CORRADO	FRANCESCO	VI GRUPPO POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE GESTIONE SISTEMI INFORMATIVI
42	CREMASCO	SABRINA	ASILO NIDO ARCOBALENO MUNICIPIO IV
43	CRESTA	VALERIA	DIP.TO RISORSE UMANE U.O. SICUREZZA LAVORO
44	CUOMO	ORNELLA	SCUOLA INFANZIA RONCONI MUNICIPIO II
45	D'ABARNO	LUCIA	DIP.TO PERIFERIE AUTOPROZIONE SOCIALE
46	D'ANGELIS	CRISTINA	ASILO NIDO PICCOLA IMPRONTA MUNICIPIO VI
47	D'ARCANGELI	MASSIMO	GABINETTO SINDACO
48	D'AYALA	ANTONIO	DIP.TO POLITICHE ATTUAZIONI STRUMENTI URBANISTICI
49	DE CINTI	SABRINA	ASILO NIDO MUNICIPIO V
50	DE LAURENTIS	SANDRA	ASILO NIDO MUNICIPIO XII
51	DE LUCA	IDALISA	AVVOCATURA CAPITOLINA
52	DE QUARTO	ANTONIO	POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE u.o. notifiche
53	DELL'ACQUA	ALESSANDRA	ASILO NIDO MUNICIPIO XVIII
54	DELLE DONNE	DANIELA	DIP.TO MOBILITA'
55	DEMOFONTI	DANIELA	VIII GRUPPO POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE
56	DI DOMENICO	MARISA	MUNICIPIO II
57	DI GIROLAMO	SERGIO	DIPARTIMENTO CULTURA
58	DI MATTEI	LUCIA MARIA (detta LUCIA)	SCUOLA INFANZIA MUNICIPIO V
59	DI MEO	ROBERTA	ASILO NIDO MUNICIPIO IV
60	DI PAOLANTONIO	TOMMASO	MUNICIPIO IV
61	DI RUZZA	ANGELA	DIP.TO RISORSE UMANE U.O. SICUREZZA LAVORO
62	EGINNI	DANIELA	ASILO NIDO MUNICIPIO XIII
63	ELIA	ANNA	SCUOLA DELL'INFANZIA SAFFI MUNICIPIO III
64	FABIANI	CRISTINA	ASILO NIDO SOLE ELUNA MUNICIPIO VII
65	FERRACCI	LAURA	ASILO NIDO MUNICIPIO I
66	FILIPPONI	CRISTIANA	ASILO NIDO MUNICIPIO XII
67	FONTANA	MAURO	AUTOPARCO
68	FRANCESCANGELI	BEATRICE	ASILO NIDO MUNICIPIO XVI
69	FRANCIOSI	PATRIZIA	SCUOLA DELL'INFANZIA IL GIROTONDO MUNICIPIO VIII
70	GAGLIARDI	FRANCESCO	ASSEMBLEA CAPITOLINA
71	GALANTUCCI	CATIA	ASILO NIDO PETTIROSSO MUNICIPIO VII
72	GIULIANO	ANGELINA	SCUOLA DELL'INFANZIA TOTI MUNICIPIO VI
73	GRASSO	PAOLO	DIP.TO AMBIENTE PUNTI VERDI QUALITA'
74	GRAZIANI	ANTONIO	GABINETTO SINDACO
75	GRECO	SAVERIO	DIP.TO RISORSE UMANE
76	GRIMALDI	LAURA	I GRUPPO POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE
77	IANNUZZELLI	GIOVANNI	DIP.TO RAZIONALIZZAZIONE SPESA - AUTOPARCO
78	IMPALLOMENI	MARINA	URP DIP.TO ATTIVITA' ECONOMICHE PRODUTTIVE
79	LAGONIGRO	ROSARIA GIULIA	MUNICIPIO V
80	LANNA	ANGELO	DIP.TO RAZIONALIZZAZIONE SPESA

COGNOME	NOME	SERVIZIO O UFFICIO
81	LATTANZI	RACHELE ASILO NIDO LIBERO LEONARDI MUNICIPIO X
82	LAURENZI	DORIANA ASILO NIDO MUNICIPIO XIX
83	LIMITI	SERGIO MUNICIPIO XI
84	LUCCI	ANNA MUNICIPIO X URP
85	MACERA	ANNA ASILO NIDO MUNICIPIO X
86	MANCINO	MARILENA MUNICIPIO ROMA VII
87	MANCIOLI	PAOLO MUNICIPIO VIII
88	MARCELLI	ALBERTO RAGIONERIA GENERALE U.O. XI
89	MARRA	STEFANIA ASILO NIDO MUNICIPIO IV
90	MASINI	LOREDANA ASILO NIDO SORGENTE MUNICIPIO XII
91	MENICHELLI	MARIA CRISTINA ASILO NIDO "POLLICINO" MUNICIPIO IX
92	MENICUCCI	EMANUELA ASILO NIDO MUNICIPIO IV
93	MEREU	ROBERTA DIPARTIMENTO RISORSE UMANE
94	MONTUORI	ILARIA ASILO NIDO MUNICIPIO XI
95	MORELLI	MAURIZIO MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA
96	MORO	MANUELA MUNICIPIO XII
97	MORONI	ALESSANDRA ASILO NIDO BERIO MUNICIPIO VII
98	MUZI	SONIA ASILO NIDO BERIO MUNICIPIO VII
99	NARDI	VLADIMIRO ASILO NIDO MUNICIPIO II
100	NICOLAI	MARIA ANTONIETTA MUNICIPIO VI
101	NOBILI	STEFANO GABINETTO SINDACO
102	NONATELLI	LETIZIA MUNICIPIO XV
103	NOVELLI	DANIELA ASILO NIDO MUNICIPIO XVIII
104	PACE	ALESSIA SCUOLA DELL'INFANZIA G. MANDACCIO MUNICIPIO V
105	PALERMO	BARBARA ASILO NIDO MONTE OPPIO MUNICIPIO I
106	PALUMBO	ANTONIETTA MUNICIPIO VIII
107	PALUZZI	PAOLA SCUOLA DELL'INFANZIA SAFFI MUNICIPIO III
108	PANDOLFI	CARLO COMANDO POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE c/o Procura Repubblica
109	PAPADIA	LUIGI DIREZIONE DIPARTIMENTO RISORSE UMANE
110	PATRIZI	LAURA ASILO NIDO MUNICIPIO V
111	PICOZZI	ROSA ASILO NIDO PISONE
112	POLSELLI	SIMONA ASILO NIDO
113	PORFIRI	MARIA ANTONIETTA ASILO NIDO MUNICIPIO XV (detta ANTONELLA)
114	PRALLINI	BIANCA ASILO NIDO MUNICIPIO V
115	PRESTA	MARIA ASILO NIDO RUOLO
116	PROTASI	CLAUDIO DIP.TO AMBIENTE
117	PROVINCIALI	MOANA ASILO NIDO MUNICIPIO XIX
118	QUARESIMA	SANTINA DIP.TO COMUNICAZIONE
119	RAIMONDI	VITINA ASILO NIDO MUNICIPIO IX
120	RENZETTI	MONICA ASILO NIDO MUNICIPIO X
121	ROSATI	SANDRO MUNICIPIO I
122	ROSCI	PATRIZIA SCUOLA INFANZIA VIA CALVANI 4/B
123	ROSSI	TIZIANA ASILO NIDO IL SOLE MUNICIPIO VI

COGNOME	NOME	SERVIZIO O UFFICIO
124	ROTUNNO	GIOVANNA ASILO NIDO MUNICIPIO XIX
125	SALUSTRI	CARLA BIBLIOTECA RUGANTINO
126	SAPONARO	ROSANNA ASILO NIDO MUNICIPIO V
127	SARDONE	LAURA ASILO NIDO MUNICIPIO IX
128	SIDOTI	FRANCESCO DIP.TO POLITICHE ABITATIVE
129	SIENA	LUIGI COMANDO POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE
130	SIGISMONDI	MONICA ASILO NIDO "COLLINA VERDE" MUNICIPIO VIII
131	SVALUTO MOREOLO	ROSANNA FUNZ. EDUCATIVO SCOLASTICO MUNICIPIO IV
132	TAMBURRINI SANFILIPPI	SONIA ASILO NIDO MUNICIPIO VIII
133	TEMPERANZA	ANNA MARIA ASILO NIDO MUNICIPIO XV
134	TEODORI	ROSANNA DIPARTIMENTO TURISMO
135	TIBALDESCHI	ANNA MARIA SCUOLA INFANZIA MUNICIPIO IX
136	TOSI	TAMARA ASILO NIDO MUNICIPIO XIII
137	USAI	PATRIZIA MUNICIPIO XVIII
138	VAGLI	ANTONELLA ASILO NIDO MUNICIPIO XIX
139	VANNUCCINI	DARIO MUNICIPIO X
140	VERDIRAME	ADRIANO IV GRUPPO POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE
141	VERZEGNASSI	SONIA FUNZIONARIO EDUCATIVO MUNICIPIO X
142	VESCHINI	LUCIANA ASILO NIDO LARICI MUNICIPIO VII
143	VICI	PAOLA ASILO NIDO "VILLA ADA" MUNICIPIO II
144	VIDILI	SUSANNA ASILO NIDO MUNICIPIO V
145	VIGNOLI	MASSIMO MUNICIPIO VIII
146	VIRGILIO	PAOLA ASILO NIDO LIBERO LEONARDI MUNICIPIO X
147	VITIELLO	LUCIANO XIX GRUPPO POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE
148	VIVOLA	PALMIRA ASILO NIDO MUNICIPIO V (detta MIRELLA)
149	VOLPE	DANIELA ASILO NIDO PICCOLO PINOCCHIO MUNICIPIO II
150	WYSS	STEFANIA DIP.TO ATTIVITA' ECONOMICHE PRODUTTIVE FORMAZIONE PROFESS.LE
151	ZACCARIA	LUISA IV GRUPPO POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE
152	ZACCARINI	AGNESE DIP.TO RISORSE TECNOLOGICHE ANAGRAFE E STATO CIVILE

A CURA DELLA
USB PUBBLICO IMPIEGO
E USI ENTI LOCALI